CONFINDUSTRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE
CINEMATOGRAFICHE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI

Viale Regina Margherita, 286 - 00198 ROMA Tel:+39 064425961 - Fax:+39 064404128 - E-mail: anica@anica.it - Web: www.anica.it
Via Soperga, 17 - 20127 MILANO - Tel: +39 0289786966 - Fax: + 39 0289786967 - E-mail: anica.milano@anica.it

**Consultazione pubblica su "*Creative Content in a European Digital Single Market: Challenges for the Future - A Reflection Document of DG INFSO and DG MARKT*": contributo di ANICA**

L'Associazione Nazionale delle Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Multimediali (ANICA), considera con interesse la recente iniziativa della Commissione europea (la Commissione) di pubblicare un documento di riflessione sui contenuti nel mercato unico digitale europeo (il *Reflection Document*). ANICA ringrazia la Commissione per aver avviato un dialogo con le parti interessate sui temi oggetto del *Reflection Document* ed è lieta di sottoporre all'attenzione dell'Istituzione il presente contributo, che riflette la prospettiva delle industrie italiane del settore cinematografico, audiovisivo e multimediale.

## 1. Introduzione: ANICA

Fondata nel 1945, ANICA è storicamente la principale associazione di categoria italiana delle imprese del cinema e dell'audiovisivo. Essa opera, senza fini di lucro ed in omaggio a principi di indipendenza, nell'interesse dell'imprenditoria nazionale del settore cinematografico, audiovisivo e multimediale, svolgendo in via unitaria la rappresentanza delle imprese e delle loro categorie di appartenenza. Il settore rappresentato da ANICA, attraverso le sue tre sezioni rispettivamente dedicate ai produttori, ai distributori ed alle industrie tecniche, comprende non meno di 9000 imprese, quasi 200.000 lavoratori addetti e un fatturato complessivo pari a circa 4 miliardi di euro.

Oltre alla rappresentanza dell'industria, ANICA svolge un ruolo di promozione del valore culturale delle produzioni audiovisive: come rappresentante in Italia dell'*Academy Awards*, ANICA è responsabile della designazione del candidato italiano all'Oscar per la categoria "miglior film straniero" ed è inoltre socio fondatore dell'Ente David di Donatello. ANICA è inoltre interlocutore delle istituzioni nazionali ed internazionali che si occupano della politica culturale, *in primis* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

ANICA aderisce alla FIAD - Federazione Internazionale delle Associazioni di distribuzione cinematografica, all'AGICOA - Associazione per la gestione collettiva internazionale delle opere audiovisive. E' membro permanente della FAPAV - Federazione Anti-Pirateria Audiovisiva. Nel 2008, ANICA ha costituito, insieme a SIAE e APT, ISAN Italia, Agenzia Nazionale di registrazione dell'*International Standard Audiovisual Number*, per sviluppare anche in Italia il sistema internazionale di identificazione delle opere audiovisive.

ANICA confida, in considerazione del ruolo che essa riveste a livello interno ed internazionale, che la Commissione terrà in considerazione la posizione illustrata nei paragrafi che seguono.

## 2. Il *Reflection Document*: obiettivi e proposte

ANICA osserva, anzitutto, che attraverso il *Reflection Document* la Commissione intende avviare un dibattito volto ad individuare le strategie necessarie ad incrementare la disponibilità di contenuti *online* per i consumatori. In particolare, emerge dal *Reflection Document* che la *policy* comunitaria in materia persegue la creazione di un quadro regolamentare europeo per il mercato dei contenuti *online* che sia moderno, pro-competitivo e "*consumer friendly*" attraverso:

1. La creazione di un ambiente, nel mondo digitale, favorevole a creativi e titolari dei diritti, che assicuri l'appropriata remunerazione del lavoro di creazione, così come di un mercato che rifletta la diversità culturale in Europa;
2. Uno stimolo alla fornitura di offerte legali attraenti per i consumatori, con condizioni di utilizzo e prezzi trasparenti, che faciliti l'accesso ai contenuti attraverso le reti in ogni luogo e momento;
3. La promozione di condizioni di parità per nuovi modelli di business e soluzioni innovative per la distribuzione di contenuti creativi.

Rispetto al raggiungimento degli obiettivi sopra delineati, il *Reflection Document* identifica - per ciascun settore - le problematiche più rilevanti e le caratteristiche dell'industria che, secondo la Commissione, ostacolano lo sviluppo dell'offerta *online*.

Per quanto riguarda il settore dell'audiovisivo, la Commissione sembra individuare una responsabilità dell'industria cinematografica nella compartimentazione dei mercati, che avverrebbe attraverso l'applicazione di "finestre" per la distribuzione nei diversi formati e nei diversi territori dell'UE. Tale compartimentazione verrebbe attuata al fine di massimizzare i profitti a danno dei consumatori.

In secondo luogo, la Commissione considera che l'attuale quadro normativo applicabile al diritto d'autore, che è tutt'ora soggetto al diritto nazionale, non favorisce la creazione di modelli di licenza paneuropea, limitando la circolazione dei contenuti. Secondo la Commissione, dovrebbero essere riviste sia la disciplina sostanziale del diritto d'autore che i modelli di gestione dello stesso, in modo da permettere l'applicazione di un *one stop shop principle*, che favorisca la messa a disposizione dei contenuti *online*.

## 3. La posizione di ANICA: per un approccio equilibrato e meditato alla regolazione della distribuzione dei contenuti

ANICA ritiene senza dubbio positivo il fatto che la Commissione guardi, con sempre maggiore interesse, al settore dei contenuti. Le azioni positive dell'Unione europea, come ad esempio il programma MEDIA, denotano un'attenzione alla produzione culturale per la quale l'industria non può che esprimere plauso. Parimenti, ANICA condivide l'esigenza di interrogarsi su come, nell'era digitale, i contenuti possano essere resi disponibili al pubblico nelle forme e modalità più efficienti.

Nondimeno, ANICA ritiene indispensabile che ogni iniziativa, legislativa o di *policy*, adottata a livello europeo nel settore dei contenuti sia preceduta da un'attenta valutazione e da una profonda conoscenza del quadro economico, fattuale e giuridico su cui essa dovrà incidere. In questo senso, il *Reflection Document* appare gravemente lacunoso.

Sotto il profilo economico e fattuale, è necessario in primo luogo evidenziare che la produzione dei contenuti audiovisivi è il frutto di una complessa filiera produttiva, altamente specializzata, che rileva in ragione dell'occupazione, del *know-how* e dell'innovazione che essa genera, oltre che per gli *output* che essa produce. I produttori dei contenuti sostengono notevoli e rischiosi investimenti per finanziare i progetti, la cui remunerazione è basata su modelli di *business* collaudati nel tempo, e che non possono essere modificati semplicemente sulla base di orientamenti di *policy*.

La possibilità di sfruttare adeguatamente un'opera audiovisiva è un elemento chiave per permettere l'attivazione degli investimenti nel settore: nel caso dei film cinematografici, ad esempio, si utilizza un modello economico articolato che vede tradizionalmente la proiezione in sala cinematografica come primo anello della catena del valore (pari oggi a circa ¼ dei ricavi complessivi) seguito, con il ritmo

determinato dalle "finestre", dalla distribuzione in formato *home video* (2-8 mesi dall'uscita in sala), dalla messa a disposizione in modalità pay per view (8-12 mesi) e *video on demand* (fino a 24 mesi), quindi dalla pay tv (12-24 mesi) ed infine sui canali televisivi in libera visione (dal 25° mese). Alla catena del valore, come sopra descritta, si aggiungono nuove modalità di sfruttamento man mano che si amplia il numero di piattaforme digitali disponibili (web, mobile, etc…). Queste ultime, tuttavia, non possono considerarsi come sostitutive rispetto a quelle tradizionali.

ANICA considera importante richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che l'utilizzo delle finestre è, allo stato attuale, un elemento essenziale per il funzionamento dell'industria cinematografica e che tale utilizzo, lungi dall'essere concepito per penalizzare i consumatori, è invece quello che - al momento - consente all'industria di produrre e commercializzare contenuti di qualità, preservando sia la diversità culturale che una capacità produttiva a valore aggiunto basata su conoscenza, innovazione e ricerca.

Parimenti, ANICA ritiene che la natura territoriale del diritto d'autore e la prevalenza in Europa di sistemi di licenza territoriali non siano affatto di ostacolo alla creazione di un mercato paneuropeo dei contenuti. La vendita dei singoli diritti territorio per territorio non solo costituisce l'elemento portante del modello di finanziamento dell'industria cinematografica europea, in molti casi di vitale importanza per finanziare la produzione e la distribuzione stessa dei film prima dell'inizio delle riprese. Essa è altresì funzionale ad un mercato della distribuzione effettivamente competitivo, a beneficio dei consumatori e del loro diritto di scelta: il sistema di licenze territoriali consente infatti ai produttori di piccole-medie dimensioni ed ai produttori indipendenti di operare *on a level playing field* rispetto ai grandi distributori globali.

Sotto il profilo giuridico, è necessario considerare che tanto la disciplina del diritto d'autore (e delle relative eccezioni) che quella della gestione collettiva sono espressione di tradizioni giuridiche saldamente radicate negli ordinamenti giuridici degli Stati membri (oltre che nell'ordinamento internazionale) e che la tutela del diritto d'autore non rileva solo nella prospettiva del funzionamento del mercato. Come emerge dall'art. 17 (2) della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, "*la proprietà intellettuale è protetta*", in quanto diritto inalienabile dei cittadini europei, ed è un'articolazione del diritto di proprietà. Le modifiche del quadro regolamentare devono quindi essere ispirate non solo dalle legittime ambizioni della Commissione di promuovere lo sviluppo della società dell'informazione, ma anche dall'esigenza di garantire il rispetto e l'attuazione dei diritti fondamentali.

Alla luce di quanto sopra, ANICA sottolinea la necessità che la Commissione proceda, nella definizione delle proprie linee di *policy*, ad un confronto obiettivo, approfondito e completo sul contesto fattuale economico e normativo dell'industria dei contenuti, e consideri eventuali interventi normativi tenendo rigorosamente in considerazione il relativo impatto sull'industria stessa.

## 4. Conclusioni: applicare i principi di buona legislazione

In coerenza con quanto premesso, ANICA ritiene che sia indispensabile che la Commissione si attenga scrupolosamente, nel proseguo della sua attività a favore del *content online*, ai principi di buona legislazione ormai in uso a livello comunitario.

ANICA considera necessaria, ed ormai improcrastinabile, la realizzazione di un'indagine obiettiva sul settore dei contenuti, che consenta al legislatore comunitario di comprendere pienamente in cosa consistano le industrie del cinema, dell'audiovisivo e della musica, quali professionalità coinvolgano, quale sia il loro apporto all'occupazione, alla competitività europea ed all'economia della conoscenza.

A tale indagine obiettiva dovrebbe necessariamente seguire una valutazione d'impatto del passaggio dalla distribuzione tradizionale alla distribuzione (legale) *online*, che aiuti a definire modelli idonei a salvaguardare il patrimonio industriale e culturale europeo.

Tale valutazione dovrebbe finalmente prendere in seria considerazione gli effetti della "pirateria" (sia in forma fisica che di *file sharing*) sul settore dei contenuti. Le violazioni del diritto d'autore tramite *internet*, come è noto, hanno determinato una dannosa "*distruzione dei valori*"[1] nel settore dei contenuti, in primo luogo perché hanno compromesso l'efficacia dell'attuale struttura della distribuzione e, in secondo luogo, perché hanno ingenerato nel pubblico una percezione incorretta del valore dei contenuti stessi, per i quali si ritiene sempre più spesso che non sia necessario corrispondere alcuna remunerazione.

Questa "distruzione dei valori" non ha potuto essere pienamente bilanciata dalla affermazione di nuovi modelli (che si presenta ardua, considerato che il *file sharing* illegale propone l'accesso dei contenuti a "costo zero" per l'utente) e non è stata adeguatamente contrastata a livello europeo (spiace, anzi, constatare che la Commissione ha inopinatamente manifestato appoggio al c.d. "emendamento 138", il cui significato politico era, al di là dei nobili intenti dichiarati, un riconoscimento del diritto ad utilizzare *internet* per accedere illegalmente ad opere protette dal diritto d'autore). ANICA ritiene che gli effetti della pirateria debbano essere quantificati e tenuti pienamente in considerazione nello sviluppo dei nuovi modelli di business e di eventuali modifiche al quadro regolamentare.

Solo a seguito dello svolgimento della fase di studio sopra descritta, ad avviso di ANICA, dovrebbero essere formulate ipotesi circa la modifica dei modelli di *business* e dei regimi normativi attualmente applicabili.

ANICA è disponibile a contribuire ulteriormente al dibattito sul "*Creative Content in a European Digital Single Market*" ed autorizza la Commissione alla pubblicazione del presente contributo sul suo sito *internet*.

* * * *

[1] Cfr. intervento di Jean-Eric de Cockborne alla conferenza "*Content Online and Creative Rights*", tenutasi a Bruxelles il 1 Dicembre 2009.